



il manifesto

[home](#)
[sezioni](#) [prima](#) [mondo](#) [politica](#) [società](#) [economia](#) [cultura](#) [visioni](#) [sport](#) [televisione](#)
[manifesto](#)
[indice](#) [pagine](#) [01](#) [02](#) [03](#) [04](#) [05](#) [06](#) [07](#) [08](#) [09](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#)

 il manifesto - 21 Novembre
 2003

CULTURA

[pagi](#)
[indice cultura](#)
[apertura](#)
pag.12

LELIO BASSO
Tutto il mondo visto da Basso
 GUGLIELMO RAGOZZINO

Con i ribelli dell'Amiata
 G. RA.

pag.13

Nel fuoco delle banlieues
 ANNA MARIA MERLO

Ricerca, assunzioni virtuali
 LUCA TANCREDI BARONE

APPELLI
Lo spazio libero della scienza

LELIO BASSO

Tutto il mondo visto da Basso

«Concreta utopia», una grande mostra per il centenario della sua nascita
 GUGLIELMO RAGOZZINO

Aprire oggi «Concreta utopia - Lelio Basso e il progetto di una democrazia globale», mostra *storica e multimediale*, secondo la definizione dei curatori. La sede della mostra vale da sola un viaggio. E' la biblioteca casanatense, barocca, la prima pubblica di Roma. In una lunga sala, in alto, tra due scale attorcigliate, davanti ai libri antichi, incartapecoriti come occorre, campeggia un secco comando di papa Clemente XI: scomunica automatica a chi asporta un libro, un fascicolo, un foglio soltanto. Il sogno del bibliotecario. Chi arriva è accolto da un'opera gigantesca di Mario Ceroli, *il quinto stato*, figure rosse in marcia. A fianco, tanto per facilitare il ricordo, *Il quarto stato* di Pelizza da Volpedo. *Il quarto stato* era il nome della rivista di Nello Rosselli e Pietro Nenni alla quale collaborava il ventiduenne Basso e *Quarto stato* fu poi, passata la guerra, il nome di una sua rivista (e della sua corrente nel partito socialista). E qui comincia il percorso, suggestivo, con rinvii e citazioni.

C'è negli ideatori della mostra (Peppino Ortoleva, Maria Teresa Di Marco) una straordinaria volontà di alleggerire la fatica dei visitatori; non tutti sono esperti (la mostra serve a farli diventare) e sono sottoposti a un diluvio di idee, memorie, aspre lotte politiche, tentativi ed errori: una grande storia tragica, un insieme di fili rossi che si intrecciano, circondano il globo e si disperdono, in cento lunghissimi anni. Ecco allora, al fondo di tutto, un gioco: di che partito sei? Anzi, già che ci siamo, *fatti da solo il partito preferito* e noi ti diremo di cosa si tratta. Che i visitatori tentati dal gioco, facciano attenzione: chi scrive, nella sua smania di valorizzare l'autorganizzazione e di assicurare il controllo di base, si è trovato a militare tra i Cobas del latte.

Costruire la polis. Ci sono molte piste, nella mostra alla biblioteca del cardinale Casanate; certo non tutte quelle seguite da Basso nel corso della sua vita politica, ma una notevole parte. Al centro in una costruzione di legni grezzi, con un principio di un muro di mattoni, c'è l'idea della città in costruzione; ci sono pannelli e animazioni della *Città ideale*, e ci sono due frasi: Hannah Arendt spiega che «per i greci il legislatore era come il costruttore delle mura della città...». Le fa eco Basso che nel 1975 si esprime così: «C'è in Italia una Costituzione molto avanzata e noi costituenti non potevamo fare altro che scriverla sulla carta. Ma se voi la riscriverete nei fatti, l'Italia diverrà finalmente una repubblica democratica, i cittadini diverranno finalmente sovrani».

Basso ai tempi della Costituente fu anche segretario del partito socialista, dovette accettare il fronte popolare alle elezioni del 1948 cui era personalmente contrario; era insomma un militante di partito a pieno titolo. Pure, il suo maggiore orgoglio, il titolo di merito di cui si vantava era il capoverso del terzo articolo della costituzione: «E' compito della

Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese». Questa, se realizzata, era la città ideale di Basso; e la sua vita è stata un po' la ricerca di altre città ideali, il tentativo di costruirne diverse in giro per il mondo. Il diritto poi era lo strumento indispensabile per regolare e rendere più equi i tempi e più liberi gli uomini e le donne di tutte le città, in polemica con un'interpretazione marxista (che Basso non condivideva) di un diritto come sovrastruttura.

Il conflitto e il progetto. E' difficile ricostruire il conflitto - e il progetto che deve sempre accompagnarlo, almeno secondo Basso - in una mostra, aperta a un pubblico che magari si affaccia alla politica e non ha ancora ben chiaro il livello del proprio conflitto, della democrazia per la quale lottare, dell'oppressione da sconfiggere. Così la scelta è stata quella di aggirare il livello documentale e servirsi di immagini, immagini potenti. Sono scelti tre disegnatori di tre epoche diverse, diversi per segno, ma capaci tutti di spiegare con la velocità dell'occhio e della mente il loro argomento, quello che gli sta a cuore: le cose da fare e l'avversario da svelare. Il primo è Camille Pissarro, l'impressionista francese. Del pittore sono riprodotte tavole straordinarie, evocatrici di un mondo di ingiustizie, di fame, di speculazione, di oppressione. Poi c'è Scalarini, lo straordinario disegnatore contro la guerra, contro lo sfruttamento, contro il fascismo. Infine Altan, con un gruppo di tavole che chi scrive non aveva mai visto e che fanno da ironico contrappunto a molti anni *da dimenticare*. E vedere avvenimenti mediocri e persone ridicole e cattive, messe alla berlina, consente di arrivare molto rapidamente a un punto di vista, a una linea di conflitto.

E idealmente il discorso continua con due fotografi, Sergio Ferraris e Luciano Ferrara che hanno il compito di mostrare la città, la fabbrica, le persone, i percorsi.

I diritti dei popoli. In un altro spazio sono esposte, in un modo apparentemente caotico, esemplari di moltissime riviste straniere. L'intenzione è duplice: Si mette in mostra la straordinaria completezza e varietà della biblioteca della fondazione Basso - e dunque la possibilità di studiare nella fondazione - e d'altro canto si offre un possibile sguardo su quel che avviene, quel che è avvenuto e avverrà nei paesi più lontani e poveri, tutti legati da un unico diritto: la libertà, la giustizia, l'indipendenza. E qui si sviluppa una storia straordinaria che ha punti salienti nel primo tribunale Russell (1966/67), quello voluto dal pacifista Bertrand Russell e che ebbe Basso come relatore finale e poi nel secondo tribunale Russell (1974) di cui Basso è presidente, dedicato all'America latina, dopo il golpe contro Salvador Allende e la libertà cilene. Nel 1967 Basso vola in Vietnam. Negli anni della grande rottura del fronte comunista, tra Mosca e Pechino, Basso ha scelto il Vietnam e la lotta di liberazione. La tensione internazionalista, già esplicita nei primi anni '60 con la fondazione delle due riviste internazionali socialiste *Revue Internationale du Socialisme/International Socialist Journal* (e ancor prima, testimoniata nella mostra da una inedita fotografia parigina, prova di un possibile partito socialista europeo) si riverbera su una nuova serie di *Problemi del socialismo*. Per la parte centrale degli anni'60, Basso, presidente del Psiup, tenta di farne uno strumento di emancipazione e cambiamento sociale. Poi, una volta realizzata l'impossibilità di far accettare al Psiup, il partito di cui Basso era presidente - dopo la scissione di fine '63 del Psi - il largo progetto di rinnovamento che ha in mente; dopo la scelta filo sovietica del Psiup, che Basso contrasta con un ultimo discorso al comitato centrale, rimane la scelta internazionalista.

Ma non è finita. Gli ultimi anni sono una corsa accelerata verso un nuovo internazionalismo dei popoli che ha il suo culmine nella Carta di Algeri, un modello per il futuro.

La mostra contiene molto altro e sollecita molti studi e molte riflessioni.

Quelli che l'hanno pensata e realizzata, tutti insieme, hanno fatto un buon lavoro.

Biblioteca Casanatense, Via Sant'Ignazio 52, 21 novembre 2003-20 gennaio 2004, ingresso gratuito

[indice](#) [pagine](#) [01](#) [02](#) [03](#) [04](#) [05](#) [06](#) [07](#) [08](#) [09](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#)
[sezioni](#) [prima](#) [mondo](#) [politica](#) [società](#) [economia](#) [cultura](#) [visioni](#) [sport](#) [television](#)
[manifesto](#)